

Il mondo diviene ed evolve, ma più grazie a Dio che grazie a Darwin

Umberto Silva

Il cannocchiale di Charles Darwin dal ponte del brigantino Beagle scruta le scimmie delle Galapagos... mentre nelle buie chiese di Danimarca come nel sole abbagliante di Gerusalemme Jahvè divide la luce dalle tenebre e soffia l'anima nel fango. Favole belle, antiche e moderne, sogni sapienti che insistono a visitarci. Quale sogno è vero, quale falso? Entrambi sono veri, ammonisce Keats, verità è bellezza, bellezza verità. Ma anche la finzione è parte della poesia, e poetici sono questi sogni, ciascuno con una sua drammaturgia, ariosa o fosca, paradisiaca o infera; e quanti altri sogni in ciascuna lettura audace, sogni che come nuvole si attraversano carezzandosi.

La bellezza salva il mondo, annunciano Fëdor Dostoevskij e Simone Weil, la bellezza crea il mondo. Il disegno è quello dell'autore della Genesi, di Michelangelo e di altri, quando gli umani osano guardare e intendere. Disegnetti sono quelli dei testimoni di Geova che col libro in mano ricalcano lo scritto e le figure; per non dire delle formulette di torme di psicologi, sociologi, antropologi. Depredano la fiaba, la immiseriscono nel feticcio. Senonché la stupidità, medita serissimo Gustave Flaubert, è necessaria, che di sola bellezza la

bellezza muore, si strugge Yeats; e di che diavolo parlerebbero i romanzi, sospira Tolstoj, se tutte le famiglie felici si somigliano tra loro? Ringraziamo i Charlesbovary e gli Homais, i Bouvard e i Pécuchet: se Cristo è morto per noi, essi vivono al no-

stro posto in quell'immortale gogna che incessantemente suscita il più terapeutico, e ingiusto, dei sorrisi.

Epperò, di nuovo: da dove veniamo? Sforzarsi troppo di rispondere ammodo a questa domanda produce un arresto della crescita. Ma fantasticare è lecito, a ciascuno il suo mito dell'origine in cui specchiarsi principe azzurro o brutto anatro-

colo, figlio dell'Unico Vero o di un Signore Mascherato, dell'Innominato o dell'Innominabile. Ma mentre ci si chiede da dove si viene, già si è oltre. Veniamo dai nostri pensieri, specie quando non sono nostri, quando ci sorprendono cogliendoci alla sprovvista, a loro volta giunti da regioni oscure che confinano con il nulla... o con l'Impensabile? Subito appresso mi rincorre un'altra domanda: chi ha creato Dio? Davvero è Causa Sui, come mi rassicuravano i simpatici preti del collegio? Ora me ne avvedo: imbevuto di onnipotenza Dio ci ha provato, ma la Causa Sui si è persa, grazie al cielo, grazie soprattutto alla terra. Al

suo posto una sporca causa, fertile, viva: come nel laboratorio di Cronenberg una mosca, o un uomo, contaminano l'esperimento e permettono a Dio di abbandonare la mortifera perfezione per accedere all'esistenza.

Dio nasce ogni giorno, Dio diviene. Da più fonti sappiamo che a un certo punto è sceso in terra, dapprima per stuprare ninfe poi per morire in croce. Dio muta giocando e parlando con noi, e noi con Lui; questo movimento disegna dell'universo l'infinita. Il mondo è il dialogo dell'uomo con Dio.